



Due mosaici di Augusto Del Bianco. In alto, opera nella sala consiliare a Misano Mare (Foto Augusto Del Bianco). In basso, l'aquilotto di San Giovanni nella chiesa di San Biagio a Misano Monte (Foto Riccardo Gresta).

## AUGUSTO DEL BIANCO, UN ARTISTA

Un artista molto bravo ha abitato a Misano, ci ha lasciato da qualche anno ma nella memoria di tutti rimangono le sue opere e il ricordo di una persona schiva, riservata. Io lo ricordo così, l'ho conosciuto quando lavorava all'azienda di soggiorno, ora sostituita dallo IAT. Una persona di poche parole, poteva apparire burbero ma era semplicemente riservato, pur conoscendolo poco lo vedevo come un uomo garbato, sentivo in lui una grande umanità, si vedeva dai suoi occhi dai quali si scorgeva anche un velo di sofferenza. Se n'è andato nel 2014, ci ha lasciato un grande patrimonio artistico che sua moglie tiene costantemente vivo organizzando mostre in giro per l'Italia. Ha avuto un'importante formazione a Parigi a *l'Académie des Beaux Arts* dove si è diplomato e nonostante i successi in Francia decide di tornare in Romagna nella sua Misano. A Riccione si trovano il busto di Marx davanti alla biblioteca, la statua di Madre Teresa di Calcutta e il busto di Jacques Maritain. È stato anche un valido mosaicista.

Ho incontrato sua moglie quando ha allestito la mostra con quadri e sculture di suo marito a Villa Mussolini, a Riccione, nel 2016, *Rêves Parisiens*. L'ho contattata per avere maggiori informazioni di Augusto. Margaret è simpaticissima, ci siamo viste poche volte eppure mi sembra di conoscerla da parecchi anni, si è subito confidata con me anche di particolari molto intimi come se fossimo amiche da decenni. Ho trovato tante similitudini in questa donna con un fisico da ragazza, la parlantina sciolta e un dolcissimo accento inglese. Mi accoglie nella sua casa a Misano Monte, mi dice che ha un pitbull e io già mi spavento. È tanto buono dice, comunque è al piano di sopra e noi rimaniamo di sotto nello studio che era di Augusto e che quando hanno comprato questa casa era un pollaio. Una vecchia casa di campagna che hanno ristrutturato. Parliamo un po' in italiano e un po' in francese e siamo contente di rispolverare la lingua che entrambe amiamo. È irlandese ma ha vissuto a Liverpool con la sua famiglia. In questa

parte della casa viveva prevalentemente Augusto, c'erano lo studio e un salottino. Gli ambienti sono pieni di quadri e sculture. Una bella scultura lo ritrae con il cappello, è proprio lui, lo ricordo così. Ci ha messo due anni a rimettere tutto a posto, dopo la sua morte, e la prima mostra l'ha fatta proprio qui, nella loro casa, è venuta tanta gente, tanti amici di Augusto, molti da Rimini.

Si sono conosciuti a Parigi. Come mai? Lui era di Misano Monte e faceva la scuola di ragioneria, i genitori volevano quello, lui voleva andare a Urbino con Carlo Carrà a studiare le Belle Arti però i genitori erano contrari, "prima devi avere un diploma, dicevano, sai com'era, era questa la mentalità", mi dice Margaret. L'arte non era un lavoro, specialmente dopo la povertà, dopo la guerra. Prende dunque il suo diploma e va a lavorare all'ACI a Rimini e lì era capo ragioniere, aveva una bella vita, la macchina, andava a sciare "con dei carissimi amici che vedo tuttora di quella vita che io non ho mai conosciuto, gli anni Settanta. Però un giorno senza dire niente a sua madre, forse a suo fratello Ivo, che è stato un personaggio della bella vita a Riccione, importava anche le piante tropicali aveva la serra alla Cella, loro due erano molto vicini perché il padre era morto ma anche prima era poco presente come padre e Ivo era il suo idolo, era più grande di diciassette anni, lo vedeva come una figura di riferimento, tutta la vita è stato così, quindi un bel giorno lui dà le dimissioni e il capo gli chiede se ha trovato qualcosa di meglio, un lavoro fisso. No, non aveva niente, ha preso un po' di soldi, ha fatto la valigia, ha preso il treno, ha cercato una stanza e ha cominciato la vita da studente a trent'anni".

Raccontami come vi siete conosciuti, Margaret.

"Io ero già laureata in francese ma volevo avere qualche specializzazione e pensavo di fare l'assistente sociale e così torno a Liverpool a fare l'università e poi i miei mi dicono perché non vai a Parigi e ci racconti come è la vita degli assistenti sociali negli ospedali? E così vado a Parigi, avevo 23 anni e con una ragazza che aveva fatto l'università con me andiamo all'Alliance Française, quel posto di cultura dove vai per imparare il francese e scambiare informazioni e la mia amica mi dice che c'è un italiano che cerca *une chambre de bonne*, questi posti a buon mercato per gli studenti, prendi *l'escalier de service* e ti fai sei o sette piani a piedi. Siamo in una stanza con altri ragazzi e ragazze, cinesi, spagnoli, un miscuglio di giovani di varie nazionalità e entra lui bello come il sole, alto, con la barba, giacca

e jeans, bello bello bello, non c'è altro da dire. *Le coup de foudre!* Andiamo a mangiare alla mensa dell'Alliance Française poi ritorniamo nella stanza e fumiamo le Gauloises. Io spengo la sigaretta e dico *je m'en vais* e anche lui spegne la sigaretta e dice *moi aussi*. Parlava già molto bene il francese, era molto dotato sia per le lingue che per le arti, si trovava a Parigi già da due anni e aveva cambiato diverse *chambres de bonne*. Passiamo il resto della serata ai Jardins du Luxembourg e poi arriviamo al boulevard Saint Michel e mi chiede se voglio un caffè e io dico *non, je voudrais un ballon de rouge* e così ci siamo seduti in un bistrot e ci siamo baciati e dopo un po' ognuno è tornato a casa sua. Così è iniziato il nostro romanzo a Parigi, ci baciavamo dappertutto, per le strade dove fermavamo il traffico, nei locali, dappertutto. A Parigi si poteva fare, in Inghilterra invece no, all'epoca no, se succedeva ti fermavano per dirti che non si fa. Hai capito la differenza? Io qui stavo da Dio, era il mio posto anche perché il francese è nel mio cuore e poi Baudelaire... no, no... non ne parliamo... *et les sons qui sont si beaux... si doux...*"

Dopo essersi diplomato all'Académie des Beaux Arts di Parigi, Augusto ha frequentato diversi ateliers e si è specializzato anche in disegno all'Académie de la Grande Chaumière.

Frequentava l'atelier di Henri Goetz a Montparnasse, pittore e incisore nato a New York ma di origini francesi, essendo suo padre nativo dell'Alsazia, legato agli esponenti di un gruppo surrealista belga dove figurava anche René Magritte. "Un giorno sono entrata nell'atelier e c'era una modella e un silenzio tombale, dopo qualche ora Goetz passava a fare il giro degli studenti per fare un'analisi dei quadri. Molti dei quadri di quel periodo sono qui, in uno è rappresentata la rue Saint Jacques, si vede l'edificio dove passava tutti i giorni per andare a Montparnasse".

Nel frattempo Margaret torna in Inghilterra e prosegue la specializzazione all'Università, lui la raggiunge a Natale. Sua mamma e il fratello prete sono contrari al rapporto con questo ragazzo che vuole fare il pittore, ha trent'anni, la barba, non se ne parla, lei ha studiato e hanno altre pretese per lei. Margaret è innamorata e determinata, fa le valigie e va a vivere con lui a Parigi dove resteranno per cinque anni.

D'estate tornavano a Misano dove lui trovava dei lavori stagionali e a settembre ritornavano a Parigi nell'appartamento in rue Vaugirard nel 15° arrondissement. "Anch'io mi arrangiavo con i lavori ed era difficile perché la mia laurea non era riconosciuta, attraverso le agenzie di interim trovai

impieghi come assistente sociale e poi come segretaria, mi pagavano poco ma eravamo felici lo stesso, sono stati gli anni più belli di tutta la mia vita, non avevamo una lira, andavamo in bicicletta, io sulla canna e i poliziotti che dicevano devi scendere non puoi stare sulla canna allora io scendevo, lui girava l'angolo e io risalivo. Andavamo alla *cinémathèque* dove si pagava un franco per vedere un film, ricordo che lui è andato anche a vedere anche un film in giapponese, non ci capiva niente. Una vita da bohémiens. Poi ci siamo comprati la due cavalli e andavamo in giro e pernottavamo nei campeggi. Spesso facevamo Misano Parigi con la due cavalli e Ivo rideva, è stata una macchina che ha fatto epoca, tutti i ragazzi ce l'avevano. I miei facevano pressione che dovevamo sposarci, non andava bene così, erano altri tempi, e così ci siamo sposati in Inghilterra nella mia parrocchia, con quattro preti. Era dall'altra parte, c'è una penisola che si chiama Gower e anche Augusto è stato lì tante volte con i bambini e ha fatto degli acquerelli bellissimi. La località dove ci siamo sposati si chiama Heswall, è un piccolo paesino molto carino, questa penisola è tra Liverpool e il fiume Dee che è davanti al Galles, nord ovest dell'Inghilterra, davanti all'Irlanda. Tutti gli irlandesi all'inizio del secolo andavano a lavorare a Liverpool, anche nel porto che una volta era importantissimo. C'è stato un episodio buffo. Noi avevamo la macchina carica di vino per il matrimonio e arrivati alla dogana - Augusto ancora non parlava bene l'inglese -, offre qualche bottiglia al doganiere nella speranza che ci faccia passare ma lui rifiuta perché non vuole essere comprato, Augusto riesce a spiegargli che servono per il suo matrimonio e allora lui ci lascia passare, il Sangiovese però aveva risentito del viaggio e non aveva lo stesso sapore. Siamo ritornati a Parigi e nel 1976 Augusto ha comprato questa casa di campagna, quando ne abbiamo preso possesso non c'erano i riscaldamenti e usavamo la suora e il prete nel letto, che ridere. Era come andare indietro nel tempo; piano piano abbiamo fatto i lavori. Sono nati i bambini ma lui ogni anno finita la stagione in azienda, andava a Parigi e io rimanevo qui con i bambini. Sono stati anni difficili, ho sofferto molto. Lui era felice, dipingeva".

"Je dessine partout, à tout moment. Je dessine pour voir, et je ne peux rien voir sans dessiner, au moins mentalement, chaque chose vue se dessine en moi". Questo pensiero è tratto da *I quaderni di Lang* che illustra le opere esposte da Augusto ai Musei comunali di Rimini nel 2007, intitolata *Le Formelle*, ogni opera è accompagnata da una citazione e solo alla fine del volume sono citati gli autori delle stesse (senza specificare quale), fra questi ci sono Michelangelo Antonioni, Paul Klee, Jean Paul Sartre, André Breton e Augusto Del Bianco. Mi piace pensare che la frase che ho

riportato sia di Augusto, la trovo adatta a lui.

"Tutta la produzione che ho in casa è di Parigi, andava e tornava con i rotoli. Ho fatto mostre anche al Palazzo del Turismo di Riccione oltre che a Villa Mussolini e poi anche a Forlì alla Vecchia Filanda, un posto bellissimo". continua Margaret "Si rese conto che il solo stipendio estivo non poteva bastare, anch'io lavoravo ma i conti non tornavano lo stesso e così ha cominciato a frequentare, sempre a Parigi, lo studio César per imparare l'arte del mosaico". César Baldaccini era un noto scultore di origine italiana, fu proprio lui ad istituire il premio *César du cinéma* con l'intenzione di premiare i migliori prodotti del cinema francese. Il monumento che si trova accanto alla chiesa di Misano Monte è la prima opera che ha realizzato nello studio César, l'ha portata col treno di ritorno da uno dei suoi viaggi. L'ha realizzata negli anni Settanta, è un monumento ai caduti di tutte le guerre, all'inizio era stata posizionata davanti al Castello e in seguito spostata a destra della chiesa. Ha continuato così con l'arte del mosaico che vendeva molto bene.

Oltre a numerose opere che ha realizzato per abitazioni private si possono vedere i suoi mosaici alla scuola Gobetti di Morciano, quello è stato il suo primo mosaico in zona, molto bello, con delle vele, tutto in bianco e nero. A Cattolica all'entrata del Mercato Coperto bellissimi i mosaici che raffigurano pescatori che fanno la pesca a strascico e sul lungomare diversi ovali in ceramica lungo la passeggiata, in uno di questi si riconosce il sindaco Micucci. Sempre a Cattolica ha realizzato i fratelli Marx commissionati dallo stesso sindaco.

Per Misano, la sua città, ha lasciato un bel patrimonio artistico. Il già citato monumento che si trova all'esterno della chiesa di Misano Monte e poi all'interno una greca con tralci di vite che gira intorno all'altare, agli angoli sono rappresentati i quattro apostoli evangelisti: un Leone rappresenta San Marco, un'Aquila San Giovanni (i quadri corrispondenti agli apostoli sono in alto nella volta della cupola e San Giovanni è rappresentato che scrive con una penna e dietro di lui un'aquila), poi San Matteo con l'angelo che lo ispira e infine San Luca simboleggiato con il Toro. In questa chiesa costruita sulle ceneri della Pieve di Sant'Erasmo si trova una grande pala d'altare che contiene la Vergine con i santi Biagio ed Erasmo in adorazione, olio su tela seicentesco, di autore anonimo.

Sulla strada per Misano monte, venendo da Riccione, si trova una rotonda e sulla destra c'è un'altra bella scultura raffigurante una Madonna, opera commissionata da un privato.

All'interno del Municipio, nella sala del Consiglio, un bellissimo mosaico con lo stemma della città, non si è limitato a comporre solo lo stemma: ci sono gabbiani in volo, tralci di vite, pesci e altri animali marini e in basso a sinistra ha voluto raffigurare Misano monte, antica sede comunale. Il più bello, l'ho già citato, sul lungomare, in piazzale Roma, la fontana del Polipo.

Continua Margaret: "Augusto aveva un carattere difficile, era introverso, faceva fatica a manifestare i suoi sentimenti, aveva una grande sensibilità ed era molto suscettibile, era molto preso da un grande dolore che l'aveva colpito quando aveva cinque anni: perse quattro dita della mano sinistra nell'impastatrice del pane nel panificio di Misano Monte e a quei tempi non si poteva fare niente. Rimase con il pollice e la falange del dito indice. Era anche mancino quindi il fatto è stato ancora più traumatico, imparò comunque a fare tutto lo stesso, guidava, scriveva, faceva tutto. Quando gli presi la mano al boulevard Saint Michel me ne accorsi, *bien sûr*, ma non ci feci caso e non glielo feci mai notare. Per lui, però, è sempre stato un problema, un trauma che non è riuscito mai a risolvere, metteva la mano in tasca, cercava di nascondersela. I suoi amici, i suoi colleghi, nessuno ha mai dato importanza alla cosa, ma vuol dire che era qualcosa di troppo profondo per lui e probabilmente anche il suo carattere ne ha risentito. Anche in famiglia questo lato del suo carattere veniva fuori, è con Patrick il figlio maschio che aveva il più bel rapporto, si adoravano. E il disegno, la pittura, i mosaici e l'arte in generale erano la sua vita, in quel mondo riusciva ad esprimersi. La mattina se ne andava fuori nel giardino a contemplare la natura, il suo mondo, la sua ispirazione. Durante la malattia il suo carattere si è ammorbidito, era più tranquillo, dolce, gentile, in nove mesi un tumore al cervello se l'è portato via troppo presto".

Faccio uno strappo alla regola e, insieme a Margaret andiamo agli alberi pizzuti di Misano Monte a visitare l'ultima dimora di Augusto, naturalmente decorata con un bel mosaico e circondata da rose di tutti i colori.